

CELLI. Ma se ero fra i proponenti e fui nella Commissione esaminatrice di quella legge; volete dirlo a me? (*ilarità*).

Così dunque noi siamo tagliati fuori da molti dei benefici economici di quella legge. Le altre Università, con nostra gioia, progrediranno sempre più, ma noi della capitale staremo sempre dentro a catapecchie che fanno vergogna, ed i professori dovranno fare assegnamento sulla negligenza degli scolari.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. O sulla propria assenza.

CELLI. Onorevole ministro, io faccio sempre lezione e l'Università di Roma si nota per non far mai vacanze.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non alludevo certamente a lei.

RIZZETTI. Venga avanti con una proposta concreta.

CELLI. Proposte concrete le abbiamo già ventilate, ma non abbiamo mai avuto chi le ascoltasse.

Per tutte le considerazioni che ho brevemente svolte, ad onta che da questo banchetto dei lavori pubblici cada qualche piccola briciola anche per la povera mia regione, debbo dichiarare che voterò contro, perchè questo disegno di legge sanziona molte ingiustizie che speravo una buona volta dovessero sparire; perchè non dà alcuna garanzia che i lavori siano compiuti nei limiti di spesa che appaiono; perchè fa votare in blocco lavori che non sono stati abbastanza discussi o messi a concorso; perchè mette insieme lavori indispensabili con lavori che si possono benissimo rimandare; perchè insomma costituisce un tutto non omogeneo, tanto che credo che non sia perfettamente corretto di presentare leggi in questo modo al Parlamento. Tutti i singoli lavori potevano ben formare oggetto del prossimo bilancio, e tutte le somme che furono condensate in questa legge del quadriennio potevano bene discuterle capitolo per capitolo col bilancio dei lavori pubblici. (*Bene!*)

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Le può discutere anche adesso.

CELLI. Possiamo discuterle, ma tanto non otterremo nulla.

E perciò per non potere in coscienza approvare tante parti di questo disegno di legge, voterò contro a tutto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

BATTELLI, *relatore*. Se il pensiero ispiratore di questo disegno di legge è degno di lode, non mi pare altrettanto degno di lode il modo con cui sono state distribuite le somme. Un semplice sguardo mostra subito lo squilibrio tra le

somme stanziare per opere voluttuarie come quella relativa all'isolamento del palazzo Madama non reclamato da alcuna urgente necessità, o le altre cui ha alluso l'onorevole Celli, per la sistemazione del palazzo del Parlamento e per la continuazione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele, e le somme stanziare per i lavori di sistemazione di strade provinciali e comunali di difesa dalle frane degli abitati, per i lavori di sistemazione e riparazione delle opere idrauliche di seconda categoria. Del pari si prova un senso di sconforto nel vedere che si stabilisce una somma di molti milioni per un tronco della direttissima Roma-Napoli, mentre si lasciano con un semplice « *per memoria* » le ferrovie complementari già tante volte promesse e tante volte rimandate. Ma andiamo per ordine. Chi conosce la configurazione dell'Italia sa bene che uno dei problemi più gravi è quello della stabilità del suolo. L'Italia per la sua costituzione geologica, per la sua morfologia esterna e per il diboscamento che è stato eseguito molto irrazionalmente, è certo una delle regioni più soggette ai franamenti: e lo sanno bene gli abitatori delle Alpi, degli Appennini, dei Subappennini e delle coste i quali conoscono, purtroppo per prova, i danni subiti fino da tempo immemorabile. La Sicilia, la Toscana, quasi tutta l'Italia centrale, la Calabria, i paesi dell'Appennino romagnolo e della riviera ligure hanno avuto più volte, ed anche in tempi recentissimi, terribili franamenti che produssero danni incalcolabili perchè, insieme con terreni coltivati, rovinarono talvolta interi abitati. Ricordiamo tutti il franamento quasi generale avvenuto sulla fine del 1892 nelle colline fra Torino e Casale per cui rovinò un'ampia regione ricca di vigne, di frutteti e di boschi; ricordiamo la frana delle colline presso Mondovì avvenuta nel marzo 1901; ricordiamo quella del Sasso Bolognese che travolse oltre due mila metri cubi di roccia seppellendo alcune case, uccidendo 14 abitatori danneggiando la strada ferrata fra Bologna e Firenze.

Un semplice elenco anche detto a memoria ci dimostra che di questi danni quasi ogni giorno avvengono appunto per l'incuria in cui è lasciato il nostro suolo. Il 5 luglio 1901 si ebbe una frana a Caprona presso Pisa, precipitarono dai 20 ai 25 mila metri cubi di roccia causando gravissimo danno alla linea tramviaria Navacchio-Calci; nel 1900 si ebbe una frana grandissima presso Bagno di Romagna; il 17 febbraio 1901 una frana presso S. Miniato mise in pericolo quella ridente cittadina della Toscana. Quasi tutte le frane sono precedute da fenomeni premonitori che alle volte sono lontani persino di 100 anni, e se talora appaiono repentine ciò dipende da che quei fenomeni non furono tenuti nel debito conto o sfuggirono a chi spettava il dovere di prevedere.